

Nel mese di giugno 2019 la Galleria Torbandena dedicherà, nelle sale di via Tor Bandena 1 a Trieste, un omaggio alla pittura di **ARTURO VERMI** e all'ambiente artistico milanese di Brera negli anni Settanta. La mostra proseguirà poi, fino al 31 luglio negli spazi di Torbandena Projects, in via S. Nicolò 11.

Andy Rosada, padre del gallerista, apriva infatti in quegli anni lo Studio San Fermo, e quindi uno studio in piazza Mirabello, dedicandosi all'arte dei suoi amici pittori e scultori: Arturo Vermi è stato uno di questi, assieme a Costantino Guenzi, a Ettore Sordini, ad Agostino Ferrari, ad Angelo Verga e a Umberto Milani. Una mostra che vorrebbe essere anche un piccolo ricordo di quegli anni, gli ultimi forse dei fumosi bar e trattorie di Brera frequentati da artisti, critici e galleristi.

La mostra di Vermi, di cui tra l'altro è uscito da poco il catalogo generale edito da Skira, comprende sette opere di grande qualità, alcune storiche come una grande "Lapide" su tela del 1962 di grande formato (cm 190 x 130) e un grande concavo su legno (cm 100 x 200) della serie "Invasioni".

Al piano superiore della galleria tele di Guenzi, Verga, Sordini, Raciti, Buggiani, Ferrari, Bergolli oltre alle sculture di Umberto Milani e Toni Fabris.

Arturo Vermi è stato un vero autodidatta. Nel 1961 torna a Milano da Parigi, dove con Ettore Sordini e Angelo Verga fonda il **Gruppo del Cenobio**, a cui si aggiungono in seguito Agostino Ferrari, Alberto Lucia e Ugo La Pietra. Entra poi in contatto con Bonalumi e Castellani, abbandonando le premesse informali per una ricerca più votata allo Spazialismo. Dal 1967 comincia a frequentare Lucio Fontana, un incontro che lascerà il segno sulla sua ricerca successiva.